

martedì 16 ottobre 2001

orizzonti

rUnità 27

l'agenda

APPUNTAMENTI/1

Con il circolo «Maurice» un tuffo nella letteratura lesbica

Dieci lezioni per lettrici appassionate e future scrittrici. Si tratta di «Orgoglio e privilegio, viaggio eroico nella letteratura lesbica» a cura di Margherita Giacobino: un corso che analizza testi e opere dal «Pozzo della solitudine» alle storie contemporanee delle detective lesbiche. Lo organizza il circolo Maurice (via Basilica 3, Torino) il mercoledì dalle 21 alle 22,30, a partire dal 21 novembre. Il costo è di lire 100.000, più l'iscrizione al circolo comprensiva di tessera Arci. Poiché è previsto il numero chiuso, le organizzatrici consigliano di affrettarsi a prenotare. Segnaliamo che Ireos, Associazione di volontariato di e per il mondo gblt con sede a Firenze, dal primo di ottobre si è trasferita in via dei Serragli 3/5. Per informazioni sui servizi: e-mail, ireos@freemil.it. Il nuovo numero telefonico sarà: 055353462.

APPUNTAMENTI/2

Da Stonewall al 2002
Incontro a Padova, convegno a Roma

Tutti i lunedì sera alle ore 21 si aprono le porte del circolo «Tralaltro» - Arcigay Padova (tralaltro@libero.it; tel. 049.8762451. Fax. 049.8756005. Linea amica gay e lesbica: 049.656367 ogni martedì dalle 21 alle 24). In agenda dibattiti, incontri con autore, conferenze, proiezioni. Da non perdere: lunedì 22 ottobre ore 21, «Riflessioni sul Pride: da Stonewall al 2002», intervengono: Marcella Di Folco, Mit, Cristina Gramolini Arcilesbica Nazionale; Sergio Lo Giudice, Arcigay nazionale; Massimo Mazzotta, Circolo Mario Mieli. Sala Anziani Palazzo Moroni, Via VIII Febbraio, Padova. Il trentennale sarà affrontato a Roma dal Mieli con una mostra fotografica al Palazzo delle Esposizioni nel gennaio del 2002, aperta al pubblico dal 9 al 18, e con un convegno da giovedì 10 a lunedì 14.



DISCRIMINAZIONI

Europa, il Consiglio dei Ministri «Necessari progressi nelle leggi nazionali»

Il 21 settembre il Consiglio dei Ministri del Consiglio d'Europa ha espresso, con una dichiarazione, il proprio rammarico per il fatto che ancora oggi in Europa vi siano discriminazioni ed episodi di violenza contro omosessuali. Il Consiglio ritiene necessario che i paesi rivedano le leggi nazionali al fine di far cessare tali discriminazioni. Il Consiglio dei Ministri è l'organo esecutivo del Consiglio d'Europa, che raccoglie 43 paesi europei con una popolazione di oltre 800 milioni di individui. Vi aderiscono, tra l'altro, molti dei paesi che ancora oggi hanno leggi anti-omosessuali. La dichiarazione del 21 settembre arriva dopo una raccomandazione emessa alcuni mesi fa dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa. Richiede, inoltre, un'efficace opera di contrasto delle culture omofobiche.

EDITORIA

In libreria «Towanda!» e «Amori senza scandalo»

Venerdì 26 ottobre il Circomassimo di Ferrara organizza alle 18 presso la libreria Feltrinelli (via Garibaldi 30) la presentazione del libro di Paolo Rigliano «Amori senza scandalo» (Feltrinelli, lire 30mila). Presentazione anche a Milano, Domenica 11 novembre, alle ore 16, presso la libreria Babel (via San Nicolaio 10, tel. 0286915597) con Margherita Graglia e Piergiorgio Paterlini. In libreria il terzo numero di Towanda! dedicato alla visibilità, (towanda_redazione@iol.it). In Rete, www.donneinviaggio.com, il numero di ottobre di DonneInViaggio. Massimo Consoli segnala che sono in stampa le sue poesie «Sospiri» (diama@tin.it). E' possibile leggere il primo capitolo del libro «Il volo della sirena», di Liliana Gimenez, storia di Diana Casas transessuale colombiana, sul sito www.ilvoldellasirena.gozzilla.it.

Gay, lesbiche, trans: libert@' in Rete

Internet consente la riservatezza, siti web e mailing list in espansione negli ultimi anni

Delia Vaccarello

approdi

Ecco un elenco di siti tra i più ricchi e frequentati. Attenzione, sono solo alcuni: gli approdi nella Rete, infatti, sono tantissimi. Sito

di Gay.it, www.gay.it da cui si accede tra l'altro anche alla lista queer-it e a history@gay.it. Ancora, sito del Circolo Mario Mieli, www.mariomieli.org. Sito Arcigay nazionale, www.gay.it/arcigay/. Sito di Notizie omosessuali italiane diretto da Franco Grillini (Noi), www.gay.it/noi. Sito del circolo Pink di Verona, www.mariomieli.org/pinkverona. Sito di Informagay, www.informagay.it. Sito della commissione internazionale dei gay e delle lesbiche per i diritti umani, (Ighrc), www.ighrc.org. Sito di Terence, terence.clarence.com. La parte lesbica di Terence è alic.clarence.com. Sito dell'Agdo, www.geocities.com/WestHollywood/8748. Sito di Gayroma, www.gayroma.it. Sito delle Pagine lesbiche, www.women.it/les. Sito di Lista lesbica italiana, www.lesbicaitaliana.it. Sito di Amnesty International Lgbt Network, www.ai-lgbt.org. Sito dell'International Lesbian and Gay Association, ilga, www.ilga.org/ Sito di Arcilesbica, www.women.it/arciles/. Sito di Visibilia, www2.comune.bologna.it/bologna/asscivi in particolare www.women.it/arciles/link.htm#lesbinrete. Sito del Circolo Maurice di Torino, services.csi.it/~maurice/. Sito di Azione gay e lesbica Firenze www.azionegaylesbica.it. Sito dell'Arcitrans, www.arcitrans.it. Sito del Mit, www.mit-italia.it. Sito dell'ufficio Nuovi diritti Cgil, www.cgil.it/org/diritti. Sito di Crisalide Arcitrans, Genova, www.crisalidearcitrans.supereva.it. Sito di transgender international, www.cybercore.com/tg/

Oggetto: gay, lesbiche, trans e Rete. Mail da «Liberi tutti» a «Letteri dell'Unità». «La Rete è la nostra scialuppa di salvataggio». «Grazie a Internet ho iniziato la mia transizione». «Sono iscritto a queer-it, non mi sento più l'unico gay al mondo». Cari lettori, «Uno, due, tre liberi tutti» vi invia una lunga mail di appunti di viaggio, inoltrandovi frammenti, riflessioni e battute di spirito raccolte navigando nel cyberspazio e toccando le mete abituali di gay, lesbiche e trans. Tra gli approdi, le mailing list, dove si discute, ci si informa, si soffre, si ama, nel segno dell'interattività. Pronti, si salpa.

Prima tappa: Lista lesbica italiana (li). Nata nel novembre del '96, oggi conta oltre 500 iscritte (si accede da www.listalesbica.it). «La lista mi ha permesso di capire che essere omosessuali è come avere i capelli rossi e ricci». «La lista ci unisce, ci informa, ci coinvolge». «Qui non c'è bisogno di nascondersi». Scrive Katia Acquafredda, promotrice di Ili: «All'inizio Internet sembrava una scatola vuota, aprendo la lista abbiamo scoperto un popolo di donne diverse, non selezionate, un'enorme ricchezza». Ancora: «La società punta il dito contro i Taleban per il modo in cui trattano le loro donne velate. Noi donne della lista, insegnanti, dottoresse, avvocate, operai, viviamo il nostro amore come ladre, fra quattro mura, ed affrontiamo una società che ci condanna e ci isola come se portassimo il velo, nascondendo il nostro sentimento pulito». Navigando si susseguono inespugnabili attrazioni. «Ti immergerai in un oceano che ti parlerà con dita familiari... Qual sottile potere ha Internet nel collegare le affinità elettive» (Anna.S.). Tra gli esiti possibili, l'amore. «La mia prima fidanzata l'ho conosciuta in Rete, pure la seconda, oggi uso la Rete e la lista per essere me stessa». Viviana era in Cina per lavoro nel '96, Cristina era in Italia. «Ho iniziato a mandare mail a Viviana attratta dal suo stile incisivo e chiaro». «Scoprire Internet e la Lista lesbica stando in Cina è stato disrompente. Mi catturavano le mail di Cristina, i contenuti profondi». «Il rapporto si è fatto sempre più intenso, con Internet si arriva a un livello di confidenza straordinaria. Ma avevo timore di non controllare più le mie emozioni. E Viviana aveva paura dei rapporti a distanza. Allora, ho preso l'aereo per la Cina». «Quando siamo uscite dalla zona virtuale, io e Cristina non abbiamo avuto sorprese. Ci amiamo da allora. Viviamo insieme a Roma. Il lavoro? Abbiamo aperto un Internet point». Incredibili-

le? No. Piccola gita nel sito di Giancarlo Livraghi (gandalf.it/home.htm). «In Rete conosciamo prima l'anima e poi il corpo». Il mezzo è freddo? «Come dice John Naisbitt, quando una nuova tecnologia, high tech, viene introdotta, ci deve essere una spinta umana, high touch, che ristabilisce l'equilibrio. Più c'è high tech, più occorre high touch». Bene, torniamo in lista. «In Rete ho preso contatti per la prima volta con donne lesbiche. Oggi sono le mie migliori amiche. Ho conigliato la vecchiaia con un sistema informatico che rappresenta il massimo dell'incomprensibile (per me)». «Forse perché ho 22 anni e sono una bestia strana, ma non mi sento imprigionata perché lesbica». «Con Internet individuamo la molteplicità delle nostre componenti interiori, è davvero sinonimo di comunicazione». È vero? Sì. Salpando dal porto della Lista lesbica incrociamo Ferry Byte della comunità cyber-rights di Isole nella Rete. «In Rete non conta quanto si dice, ma cosa si dice e per una minoranza è un bel vantaggio. Fuori dalla Rete il confronto è falso, solo la maggioran-

za ottiene l'eco. La Rete è di per sé una meta-comunità, un ambiente naturale in cui le micro-comunità hanno la possibilità di confrontarsi e di rapportarsi con l'esterno. In casi come questo, l'intero sistema di comunicazione comprende quotidiani, radio e Tv diventa un immenso ipertesto di cui la Rete è una delle parti più vive da cui raccogliere informazioni per poi amplificarle nelle forme tradizionali». Internet ha sancito il ritorno alla scrittura. Siamo di fronte a un epistolario collettivo? Messaggio nella bottiglia: «L'e-mail è come un bigliettino scritto di fretta, la scrittura (letteraria o comunque meditata) è la lettera che viene calibrata in ogni sua parte perché si sa che verrà tenuta e letta e riletta», avverte Maria Rosa Cutrufelli, scrittrice. La Rete dà accesso ad informazioni altrimenti introvabili. Quali? Terra in vista, gettiamo l'ancora: «Chi esplora in Rete le proprie vocazioni di genere, sta solo gettando le basi per la sua transizione nel mondo reale», scrive Helena Velen. «Devo a Internet il coraggio di intraprendere la transizione. Mi ha dato la possibilità di conoscere persone transessuali. All'inizio vi-



«La danse» di Matisse

vevo la mia nuova identità all'esterno con cautela, ma in Rete ero Mirella». Mirella Izzo, presidente di Crisalide Arcitrans di Genova, ha un suo sito, www.mirellaizzo.supereva.it, dove troviamo foto, informazioni e biografia. «Con il sito ho raggiunto un triplice scopo: trovare conferme al mio aspetto mostrandomi in una serie di immagini statiche; trasmettere il senso di una vita vera; fornire informazioni». Con Mirella visitiamo la tg/list (si accede da www.cybercore.com/tg) mentre è in corso un dibattito sul dualismo uomo/donna. «Certamente nel nostro mondo duale, chi si presenta come trans piuttosto che come donna o uomo (ammettendo o me-

no la transessualità), avrà più difficoltà». «Se siete veramente donne dentro che vi importa esserlo anche fuori?». «È fantascienza pensare che un'impresa realizzi una campagna pubblicitaria per promuovere un prodotto e parallelamente disintegri gli schemi binari uomo/donna». Ed ecco la battuta: «Per chi si è stufata dei soliti discorsi: le autoreggenti fanno malissimo alla circolazione sanguigna. Meglio il reggicalze!». È tempo di mollare gli ormeggi. Ultima tappa, il continente dell'informazione in Rete: gay.it, il primo portale gay telematico italiano. Alessio De Giorgi, amministratore delegato: «Siamo nati quattro anni fa. Un media gay su Internet ha una capacità di penetrazione fortissima, parla a tutti, giovani, uomini sposati, quanti vivono nascosti. Internet è un mezzo protetto, garantisce la riservatezza. È perfetto per il gay italiano». Così Daniele Scialise dal suo osservatorio sul settimanale l'Espresso, un «ponte sullo stretto» tra media e Internet: «La Rete tutela quanti hanno problemi di visibilità. Aiuta a uscire dall'isolamento,

ad essere meno diffidenti. Quando ti iscrivi ad una lista non puoi più dire di essere l'unico al mondo. C'è un rischio: non sollecita l'esigenza di coming out. La politica? Sulla lista queer-it si discute animatamente». Si discute e si critica la tivù con lucidità. «C'è un corto circuito di ignoranza tra video e realtà e per fortuna c'è vita oltre la tivù». (Paolo). Da una «finestra» di queer-it (si accede da www.gay.it) Bart ci saluta, mentre issiamo le vele ringraziando tutti: «La Rete è stata per me una finestra: mi ha permesso di confrontarmi, di capire. Ho superato i ristretti e ipocriti confini di una cittadina provinciale e ho cominciato ad esistere».

tra 7 giorni

Il prossimo numero di «uno, due, tre liberi tutti» rubrica sul mondo gblt uscirà martedì 23 ottobre

clicka su

- www.gay.it
- www.mariomieli.org
- www.listalesbica.it
- www.cgil.it/org/diritti

La posta di liberi tutti

Può essere offensiva la «normalità» in tivù

Alessandro Cardente - Uff. Nuovi Diritti della Comunicazione Slc-Cgil

Cara Unità, il presidente della regione Lazio, Francesco Storace, nel corso di una trasmissione televisiva, ha dichiarato, da un suo personale e discutibile punto di vista, che gli italiani non sono ancora pronti ad assimilare serenamente la questione omosessuale e transessuale, figuriamoci come potrebbero reagire, quindi, se lo Stato riconoscesse una famiglia alternativa a quella consacrata dal vincolo del matrimonio. Se il popolo italiano, però, non condividesse le forme di rispetto diffuse tra i cittadini d'Europa, l'Italia quale sintonia avrebbe con gli altri paesi dell'Unione? Bisognerebbe porsi, allora, alcune domande, chiedersi se sia giusto che una coppia non sposata paghi l'Ici visto che, nel momento del bisogno, due conviventi non potranno mai entrare nella graduatoria per l'assegnazione di una casa. Nessuna persona, qualunque sia il suo orientamento sessuale, può assiste-

re il proprio compagno o la compagna se malati gravemente, perché in ospedale, per legge, possono farlo solo i parenti stretti, moglie e/o marito. Sul proprio modello unico, ex 740, un convivente non può scaricare, tra le altre cose, le spese sanitarie del compagno a carico, allora perché dovrebbe pagare il ticket? Per non parlare del divieto per gli omosessuali dichiarati, cancellato solo qualche mese fa dall'ex ministro della Sanità Veronesi, di donare sangue perché ritenuti categoria a rischio. Umiliante no? Umilianti e tristi dovrebbero essere per tutti i cattolici le dichiarazioni, dedicate dalle alte (e basse) gerarchie Vaticane alla comunità gblt. Mi chiedo allora, da credente, per quale motivo una persona omosessuale o transessuale dovrebbe sottoscrivere l'otto per mille alla Chiesa cattolica? La lista delle ingiustizie, ovviamente, è lunghissima e riguarda questioni futili come i programmi tv. La presenza al Grande Fratello (fortunati gli esclusi!), di soli uomini e donne eterosessuali, è stata giustificata dal portavoce del programma in questo modo: «Non volevamo turbare troppo i telespettatori». Ma turbare chi? Forse turbare e ferire la folla di madri e padri, fratelli e amici di gay, lesbiche e transessuali, offesa da quella «normalità» prepotente, presuntuosa, ben pensante. Se un giorno, improvvisamente, tutti coloro che, privati del pieno diritto di cittadinanza, non pagassero più le tasse, chi

conta soldi potere avrebbe una bella sorpresa: quella di scoprire che le minoranze non fanno poi tanta minoranza. Credo che il bigottismo nostrano sia soprattutto all'interno del sistema politico, nel sentimento omofobo e di pregiudizio di qualche illustre onorevole protagonista di un'espressione politica conformista. Gli Italiani fortunatamente si evolvono, oltre ogni strumentalizzazione. Esistono i media, Internet, l'arte, la musica, la cultura in genere. Fra tanta insana comunicazione emerge anche, a volte, una voce di verità e di libertà. Basta solo volerla cogliere.

E presi coscienza di essere vivo

Filippo, Roma (message@vizzavi.it)

Cara Unità mi chiamo Filippo, ho 30 anni e sono gay. Ci sono voluti 21 anni per pronunciare questo semplice e complicato pensiero. Mai dimenticherò la prima volta che lo dissi a qualcuno. La prima volta che rivelai questo segreto. Fu come prendere coscienza di essere vivo. La solitudine è da sempre la mia ombra. Il primo approccio con l'omosessualità: una molestia sessuale. Il secondo alla stazione Termini. Poi ho conosciuto le discoteche e ho combattu-

to il mio disagio a colpi di superalcolici. Una sera conobbi un paio di occhi tristi e nacque una storia pulita. Due anni dopo lui ebbe insicurezze sulla sua identità, gli aprii la gabbia e «volò via». Sono trascorsi 6 anni da allora, non ho avuto altre storie, solo affannose ricerche di punti di riferimento, di affetti duraturi. Ho mille dubbi. Anche adesso non ne posso più di vivere tutto a «tematica gay», senza accorgersene ci si autoghetizza. Mi sento «diverso» anche tra i miei amici gay. Loro hanno il ragazzo o lo hanno avuto fino a 10 giorni prima. Io no. Mi sento solo. Lo sono. La disperazione è un narcotico che culla l'anima nell'indifferenza. Mi lascio vivere. E vado a dormire sapendo che non c'è nessuno che pensa a me.

Le lettere per «uno, due, tre, liberi tutti» (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a «Cara Unità», via Due Macelli 23/13 00187 Roma o alla casella e-mail «lettere@unita.it» o, ancora, alla casella e-mail «delia.vaccarello@tiscalinet.it»

eccomi
IL '68
NOI GAY
NASCOSTI

«Ho scelto di vivere la mia omosessualità a 35 anni. Fino ad allora mi sono rifiutato di prenderne coscienza e ho rovinato la mia vita senza accorgermene. Ho fatto il '68, tra me e gli altri militanti c'erano tendenze omosessuali irrisolte. Si esprimevano in forme estreme di cameratismo. I rapporti, inizialmente fertillissimi, hanno portato a rivalità cieche, a solitudini disperate. Tra maschi abbiamo perso l'occasione dell'autocoscienza. Le lesbiche mi hanno fatto capire che molti etero sono omosessuali latenti: io corteggiavo la donna del mio migliore amico, ma era di lui che ero innamorato». Giuseppe Bortone, 51 anni, funzionario Cgil nazionale confederale, ci parla di sé. «Ho deciso di accettare la mia omosessualità in un momento cruciale della vita politica. Se non fossi andato fino in fondo a me stesso non avrei retto le lacerazioni che in quel momento stavano scuotendo la Cgil. Sarei impazzito. La mia scelta mi ha fatto capire meglio il mondo della politica e quanta omosessualità latente ci sia dietro l'aggressività maschile. Dichiarandomi a me stesso, ho retto l'aggressività altrui. A 35 anni ho avuto un rapporto con un docente di filosofia greca. Mi attraeva il fatto che visse la scelta sessuale anche in chiave politica. Ma le nostre posizioni erano differenti. Al mio attuale compagno, con il quale ho una relazione da 12 anni, mi sento unito anche dalla comune militanza nel movimento gay. Tutte le mie relazioni sono migliorate. Prima con le donne avevo rapporti importanti, ma non duraturi. Con gli uomini, vivevo amori segreti anche a me stesso. In famiglia? Ho amato molto mio padre e lo amo anche ora che è morto. Lui ha fatto la Resistenza, è finito in carcere. Gli devo moltissimo. All'inizio reagi male. Mi vide in tivù: era il 25 Aprile, manifestavo a Bologna con l'Arcigay. Per mesi non mi volle parlare. Un giorno, durante una rissa in Parlamento, vide in televisione un deputato di destra attaccare e offendere pesantemente un deputato di sinistra perché gay. Rimase molto scosso. Allora capì che anche la mia era una resistenza. A mia madre sono molto legato. Per lei ho cura e attenzione. Da quando ho accettato la mia omosessualità i rapporti con il femminile sono migliorati: non è più un territorio di conquista. Dello donne mi arricchisce l'introspezione e il rigore del pensiero. Mi emoziona e mi dà forza la presenza di una lesbica in Parlamento».

d.v